

OLIMPIADI FILOSOFIA 2022

Traccia 4

Ai giorni nostri risulta sempre più difficile provare stupore per qualcosa nonostante questo sentimento, poiché tale è, rimane comunque essenziale alla condizione dell'uomo. Lo stupore rappresenta la nostra reazione nei confronti di qualcosa di inaspettato e sconosciuto, un qualcosa più grande di noi che non riusciamo a controllare. Esistono due tipi di stupore, quello positivo, più diffuso, e quello negativo. Il primo non è altro che la "meraviglia" che manifestiamo dinanzi una buona notizia o una sorpresa, ci toglie le parole di bocca e rimaniamo lì, incantati, col cuore colmo di gioia e tanta voglia di conoscere di più. Invece lo stupore negativo è come il sublime descritto da Kant, quando veniamo colti alla sprovvista da un avvenimento più o meno tragico ci sentiamo deboli e inadeguati rispetto alla potenza della natura; in questo caso l'uomo si sente piccolo e insignificante poiché non è in grado di cambiare le cose provando in lui una forte inquietudine e senso di disorientamento. Ma com'è possibile che in una società apparentemente evoluta e moderna come la nostra sia ancora fondamentale tale sentimento? Il progresso tecnologico e morale, per noi essenziali, rappresentano proprio la "fame di conoscenza" che sta via via aumentando: più conosciamo e più vogliamo sapere. D'altronde, come afferma Socrate, una vita senza ricerca non sarebbe degna per l'uomo d'essere vissuta, questo perché è proprio la nostra continua curiosità a determinare il dinamismo della scienza. Dunque, tale concetto è alla base del motivo per cui rimaniamo stupiti se qualcosa non va secondo i nostri piani, anche per quanto riguarda l'ambito scientifico. Con il progresso tecnologico attuale tendiamo non solo a studiare il passato e comprendere il presente ma tentiamo, sulla base di essi, anche a prevedere il futuro. Un esempio molto significativo sono le previsioni meteorologiche che si rivelano spesso infallibili ma alle volte errate: quando sbagliano ne rimaniamo molto stupiti poiché veniamo disillusi da una realtà in cui credevamo fermamente sulla base della fiducia. Come ci dice Platone col suo mito della caverna: non sempre la realtà in cui crediamo rappresenta la realtà nella sua totalità (il noumeno di Kant) ma solo una piccola parte di essa. Questa discrepanza non è altro che l'errore alla base della scienza, lavorando all'interno dei limiti del fenomeno essa può sbagliarsi non solo nel più banale degli esempi ma anche in ambito fisico e analitico. Ciò rappresenta il motivo per cui anche il più grande dei fisici può rimanere meravigliato di fronte a una semplice scoperta ma altrettanto inaspettata. Inoltre, nella società attuale sembra quasi che progresso tecnologico e morale si siano evoluti così tanto da entrare in contrasto tra loro; secondo questa

teoria il progresso scientifico sta determinando una alienazione e disumanizzazione nell'uomo a causa della continua perdita di valori umani. In parte mi trovo d'accordo con tale affermazione ma non per quanto riguarda lo stupore, anzi, personalmente credo che la scienza aumenti questo sentimento insieme alla voglia di scoprire, proprio Confucio sostiene che bisogna sempre porsi delle domande (che sono alla base dello stupore) perché chi conosce già tutte le risposte non si è fatto tutte le domande. A questo punto, analizzando nello specifico questo senso di stupore è possibile notare come sia maggiore nei più giovani che negli adulti. Il senso di meraviglia dei bambini di fronte a un piccolo regalo è paragonabile a quello avuto dall'uomo primitivo per la scoperta del fuoco. La causa di questa diversità è indubbiamente l'esperienza che si acquisisce crescendo, di cui facciamo tesoro aspettandoci sempre di tutto dalla vita; e, dunque, se ci aspettiamo di tutto allora risulta sempre più difficile trovare qualcosa di stupefacente. Questo aspetto è il lato negativo dell'esperienza per cui il mondo degli adulti è sostanzialmente più noioso e monotono rispetto a quello dei bambini che invece si chiedono continuamente il "perché" delle cose. Come direbbe l'autore inglese William Blake, il "world of children" rappresenta una condizione di purezza che viene poi corrotta dalla società e dalla crescita, infatti il "world of adults" è per lui un mondo corrotto e insostenibile in cui non esiste la possibilità di meravigliarsi; nell'ottica di Blake, dunque, è il bambino puro e ingenuo (in nome del suo senso di meraviglia) che deve dare lezioni umane agli schematici e rigorosi adulti, una visione condivisa anche da Dickens o da Rousseau con la figura del buon uomo selvaggio. Quest'ultimo credeva che l'uomo incivile e lontano dalla società fosse più buono e puro rispetto a quello odierno, intriso dai valori negativi della civiltà che determinano in lui l'impossibilità di stupirsi. Una visione molto simile è quella di Leopardi durante il suo pessimismo storico, per cui il piacere, che si manifesta proprio col senso di stupore e meraviglia, è raggiungibile soltanto con la vicinanza alla natura; tuttavia, secondo l'autore questi valori sono andati a perdersi nel corso dei secoli causando l'infattibilità di raggiungere il piacere se non con l'illusione e, dunque, la sua nostalgia per gli antichi. Trattasi di un punto di vista in contrasto con l'illuminismo che, invece, sosteneva che il passato fosse solo un ammasso di concezioni e idee superate, inutili nel presente. Un atteggiamento simile è quello degli adulti in virtù della loro esperienza, in nome di essa e della scienza moderna a cui si affidano ciecamente considerano tutto il passato con un atteggiamento di sufficienza. Per tale motivo il senso di stupore dei più grandi risulta più contenuto rispetto a quello dei bambini, come se avessero azionato un freno a sé stessi per assicurarsi di non smentire le loro conoscenze acquisite: una forma di conservativismo morale. Conoscenze che sono ormai solide negli adulti e indefinite invece nei più giovani i quali devono trovare dei saldi punti di riferimento per poter formarsi: un processo molto complesso nella società fluida

odierna, come la definisce il sociologo Bauman, in cui abbiamo maggior libertà di compiere le nostre scelte ma anche maggiori responsabilità. Definendo lo stupore come “un’attonita meraviglia che disorienta”, dunque, abbiamo appena spiegato la difficoltà degli adulti a disorientarsi, ma perché avrebbero anche questa forma di timore nel meravigliarsi? Per capire ciò bisogna risalire alle radici del termine: la meraviglia è la sensazione che proviamo quando qualcosa crea in noi un piacere infinito che, colpendoci all’improvviso, ci sorprende. Dunque è come se in virtù delle loro esperienze di vita gli adulti facessero fatica a provare piacere, il discorso è molto logico: a seguito di una o più delusioni tutti noi saremmo più rigidi con noi stessi nel lasciarci andare al piacere, come se avessimo la costante paura di essere illusi e rimanerne delusi nuovamente. Tuttavia nemmeno l’arroganza degli adulti annulla completamente il senso di stupore, ciò dimostra proprio la tesi di Jeanne Hersch per cui tale sentimento è intrinseco ed essenziale alla condizione dell’uomo.

In conclusione lo stupore è qualcosa che appartiene irreversibilmente all’uomo ed egli non potrà mai eliminarlo del tutto in quanto tale. Quando ci troviamo dinanzi a qualcosa per noi stupefacente stiamo appagando le nostre esigenze interne di finalità e armonia, cioè la nostra concezione di bellezza amplificata dal senso di sorpresa della vita. Per concludere, un consiglio che vorrei dare soprattutto agli adulti è di lasciare che lo stupore ci sorprenda cogliendoci sempre alla sprovvista e di vivere il presente al 100%. Il tempo scorre incontrovertibilmente e solo lasciandoci andare alle sorprese di ogni giorno potremo sentirci appagati completamente dalla vita stessa.

Schiavone Vincenzo 5E LSA